

ALLAN CHESTER JOHNSON, *Roman Egypt to the Reign of Diocletian* (= An Economic Survey of Ancient Rome ed. by T. FRANK, II), Baltimore, J. Hopkins Presse, 1936, pp. X-732.

Il titolo dell'opera è di quelli che sembrano a prima vista aprire un compito formidabile a chi si voglia assumere il carico di una tale intrapresa e potrebbe apparire dopo l'opera monumentale del Rostovtzeff una delle più ardue e complesse ed ampie.

Fortunatamente per l'A. il programma e i limiti della collezione di cui il volume fa parte hanno alquanto ridotto il compito programmatico che gli è stato imposto, sicchè la trattazione ha potuto assumere proporzioni più ridotte e quindi ha richiesto qualche minore disagio. Si tratta in realtà di una esposizione relativamente rapida della materia, corroborata di esempi di documenti tradotti, di liste, e di indicazioni bibliografiche, sicchè il lettore possa avere qualche idea degli argomenti singoli e sia poi avviato a cercare altrove il modo di approfondire le sue ricerche e di saziare pienamente la sua curiosità.

Il volume è diviso in 5 parti: il paese, il popolo, industria e commercio, tasse, miscellanea; divisione opportuna tranne che nell'ultima sezione che poteva essere più razionalmente costituita.

Nell'ambito di ciascun capitolo si sviluppano singole sezioni generalmente bene organizzate, anche se talune fra esse meritavano di essere più convenientemente trasposte e riunite o suddivise ulteriormente.

Il volume così concepito è più che altro dunque un'antologia di storia economica dell'Egitto, che non può pretendere di raggiungere la completezza, come è agevole del resto vedere anche dalla lista stessa dei documenti che vengono citati.

La bibliografia è sufficiente e tiene conto anche della produzione italiana.

ARISTIDE CALDERINI

ROBERTO PARIBENI, *Architettura dell'Oriente antico* (= Storia dell'Architettura II), Bergamo, Arti Grafiche, 1937-XV, pp. 444 con 518 ill. e 1 carta geogr.

L'opera fa parte della collezione di Storia dell'Architettura diretta da Alessandro Della Seta, da Ugo Oietti e da Marcello Piacentini, ed è così suddivisa: l'Egitto, la Mesopotamia, l'Anatolia Orientale e la Siria Settentrionale, la Persia, l'Anatolia Occidentale, i Semiti del Mediterraneo, l'Egeo preellenico; seguono indici e una imponente serie di illustrazioni commentano via via la trattazione.

Già l'enumerazione dei capitoli indica l'estensione e i limiti dell'opera, così nello spazio come nel tempo, e spiega anche il significato in cui va inteso *Oriente antico*.

La trattazione più ampia, come è naturale, circa metà del volume, è riserbata all'Egitto, di cui l'Autore studia col sussidio dei più moderni ed accreditati studî storici e archeologici, le varie fasi dell'architettura dagli albori dell'arte del costruire, alle più illustri manifestazioni architettoniche di quel paese, fino ai monumenti dell'età greca e romana. I quali ultimi, a dir vero, sono esclusi in gran parte dalla trattazione del Paribeni, con un giudizio forse eccessivo sul loro carattere di ampia ripetizione di schemi e di tipi egizî « voluta dai dominatori greci e romani, presi e quasi sgominati da quell'antichissima e maestosissima arte, piuttosto che richiesta dagli antichi abitatori ». Se l'osservazione mi par vera per alcuni grandi templi, e alcune costruzioni più solenni, ritengo che l'arte locale, soprattutto quella dei piccoli centri di vita della valle possa ancora avere qualche significato per lo studioso dell'evoluzione dell'arte egiziana antica.

Non meno accurata ed efficace è la descrizione dell'arte della Mesopotamia: Elam, Caldea, Assiria, Babilonia, e così quella delle regioni Persiana e Anatolica e Siriaca, Fenicia e Minoica, che giustamente il Paribeni ascrive all'arte orientale antica.

Il volume scritto con quel garbo e quella finezza di osservazione e quella spigliatezza di forma che sono caratteristiche del Paribeni, è degno di essere apprezzato dagli studiosi nel suo giusto valore.

ARISTIDE CALDERINI

BERN. BRUYÈRE, ANDRÉ BATAILLE, *Une tombe gréco-romaine de Deir el Médineh*, in *Bull. Inst. Fr. Arch. Or.* 36 (1936) pp. 145-174 e 9 tavole.

Deir el Médineh è nella regione occidentale di Tebe e non aveva dato nessun documento posteriore all'era cristiana: ma nel febbraio del 1935 la scoperta di una tomba di famiglia datata del II^o o III^o con iscrizioni permettevano di asserire che la località era stata abitata continuamente fino all'erezione dei grandi monasteri dell'epoca del Monachismo Tebano.

La tomba conteneva cinque sarcofagi di varia misura, di adulti cioè e di fanciulli, provvisti di maschere, che vengono accuratamente descritte dal Bruyère, al quale si deve la descrizione generale di tutto lo scavo.

Al Bataille è dovuta la descrizione e interpretazione delle epigrafi: nel primo sarcofago erano rinchiusi non si sa perchè, due fanciulli ambedue di 11 anni, maschio e femmina, non consanguinei; nel secondo era un vecchio νεωκόρος di Serapide di 73 anni, il che suppone l'esistenza di un Serapeo nelle vicinanze; nel terzo era una donna di più che 50 anni; nel quarto una donna sepolta accanto ad un suo bambino; nel quinto un altro νεωκόρος di Serapide morto all'età di poco più di 17 anni. L'A. riesce